

Tre ragioni a favore del recepimento dinamico del diritto

Circolano numerose storie dell'orrore sul recepimento dinamico del diritto come elemento dei Bilaterali III. È ora di portare alla luce i fatti.

Primo motivo: un mercato unico funziona solo con regole comuni

Da 25 anni la Svizzera ha cinque Accordi bilaterali che ci permettono di partecipare al mercato unico dell'UE su base settoriale. Tuttavia, un mercato unico funziona solo se le stesse regole si applicano a tutti i partecipanti. Anche questo è un vantaggio per la Svizzera. I pacemaker, ad esempio, devono soddisfare gli stessi standard di sicurezza in tutto il mercato interno. Una volta autorizzati, possono essere venduti e utilizzati ovunque. Sembra logico. Se le regole cambiano, gli Accordi bilaterali sono sempre stati adattati in seguito ai negoziati condotti in passato. Ma cosa succede se questi adeguamenti non vengono fatti lo si può vedere dal mancato aggiornamento dell'accordo sulle barriere tecniche al commercio di tecnologia medica. Alcuni prodotti, come i pacemaker, non vengono più prodotti dai produttori europei per il mercato svizzero, il che mette a rischio la sicurezza dell'approvvigionamento dei nostri ospedali. Per evitare tali problemi in futuro, la Svizzera e l'UE vogliono ora semplificare questo processo e ridefinire le regole per l'adozione della legislazione.

Secondo motivo: l'allarmismo è assurdo, riguarda solo pochi accordi

Il recepimento dinamico del diritto non è illimitato, ma piuttosto fortemente limitato sotto due punti di vista. Gli oppositori stanno diffondendo la storia dell'orrore secondo cui la Svizzera dovrà adottare in futuro tutte le leggi del mercato interno dell'UE. Questo è semplicemente sbagliato. Il Consiglio federale lo ha recentemente affermato in modo inequivocabile in una risposta a un'interpellanza parlamentare ([Interpellanza 24.3612](#)): il recepimento dinamico del diritto riguarda solo otto accordi su 140 - un esiguo 5,7%! I Bilaterali III prevedono l'adozione dinamica della legge solo negli accordi sul mercato interno esistenti sulla libera circolazione delle persone, sui trasporti aerei e terrestri, sull'agricoltura e sugli ostacoli tecnici al commercio, nonché nei due nuovi accordi sul mercato interno nei settori dell'elettricità e della sicurezza alimentare e nell'accordo di cooperazione sanitaria.

Cosa ci dice questo? Contrariamente a quanto sostenuto dagli oppositori del Pacchetto Bilaterali III, non è necessario adottare numerosi regolamenti dell'UE come la direttiva relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (CSDD), la Direttiva sulla rendicontazione societaria di sostenibilità (CSRD), il Regolamento sulla deforestazione (EUDR), il Meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM), il Regolamento sull'intelligenza artificiale (AI Act) o la Legge sui servizi digitali (DSA). Il motivo è semplice e dovrebbe essere evidente a tutti: semplicemente non esistono Accordi bilaterali corrispondenti tra la Svizzera e l'UE in questi settori.

E c'è di più: la Svizzera negozia eccezioni con l'UE, ad esempio per quanto riguarda la protezione dei salari o il trasporto via terra. Ad esempio, la Svizzera non dovrà adottare in futuro alcuna norma sulla libera circolazione delle persone se ciò dovesse ridurre l'attuale livello di protezione dei salari. Inoltre, tutti i fornitori di servizi ferroviari internazionali dovranno rispettare l'orario svizzero, il nostro sistema tariffario e le condizioni di lavoro locali. Chiunque cerchi di seminare il panico o agisce per ignoranza o è deliberatamente fuorviante. Questi atti di disperazione argomentativa al di fuori dei fatti devono essere smascherati.

Terzo motivo: la democrazia diretta rimane intatta

Gli oppositori si comportano come se la Svizzera perdesse la sua sovranità. È un'assurdità: la Svizzera rimane autonoma. Anche con i nuovi accordi, il Consiglio federale, il Parlamento o il popolo possono rifiutare ogni singola adozione di legge se non è di loro gradimento. Per inciso, l'adozione dinamica della legislazione è già stata sancita da anni nell'Accordo sul trasporto aereo e nell'Accordo di Schengen/Dublino, e ha funzionato bene da quando sono entrati in vigore rispettivamente nel 2002 e nel 2008. Se in futuro la Svizzera si rifiuta di adottare il diritto dell'UE, l'UE ha la possibilità di adottare misure compensative proporzionate. L'UE e la Svizzera chiariranno quindi, su un piano di parità, cosa si intende per approccio proporzionato. Oggi l'UE impone unilateralmente misure contro la Svizzera senza che il nostro Paese possa difendersi da esse. Gli Accordi bilaterali III migliorano quindi in modo significativo la certezza del diritto. Chi rifiuta gli Accordi bilaterali III preferisce accettare l'incertezza piuttosto che trovare soluzioni eque e trasparenti.